

**ACCORDO DI PROGRAMMA FINALIZZATO ALL'ATTIVAZIONE DELLA
"RETE DI RISERVE DEL MONTE BALDO"
(L.P. 23 maggio 2007 n. 11)
SUL TERRITORIO DEI COMUNI DI
ALA, AVIO, BRENTONICO, MORI E NAGO-TORBOLE**

Premesso che:

1. A partire dal 1400, fin dagli albori quindi della botanica intesa come moderna disciplina scientifica, gli speziali-farmacisti, i naturalisti e gli studiosi delle piante officinali e dei rimedi che esse potevano offrire alla cura di tante malattie, hanno individuato nel Monte Baldo e nella sua straordinaria biodiversità il luogo ideale non solo per la raccolta di preziose specie botaniche officinali ma anche per condurre ricerche e studi sulle piante, sui fiori, sui minerali e sulle scienze naturali in genere.
2. Fra tali studiosi spicca la figura di Francesco Calzolari (1522-1609), speziale "all'insegna della Campana d'Oro" di Verona, straordinario rappresentante della farmacopea rinascimentale, dedito al riconoscimento e reperimento delle erbe medicinali indicate nelle ricette degli antichi. Nel suo libretto 'Viaggio di Monte Baldo' (1566) egli annota la presenza, sul Baldo, di "...*tanta varietà di pianta quanta in nessun'altra parte d'Italia...*", elencando oltre 350 specie rinvenute in quei luoghi. Alla metà del '500 il Calzolari allestisce altresì uno dei primi musei naturalistici conosciuti, per esporre la propria ricca collezione costituita da piante, animali, fossili e campioni geologici provenienti proprio dal Monte Baldo.
3. Grazie a tale straordinaria ricchezza botanica il Monte Baldo fu definito nel 1584 "*Hortus Italiae*", dall'insigne medico cremonese G. Battista Olivi e successivamente nel 1745 fu definito "*Rarorum plantarum hortus*" (Seguir).
4. Come riporta Aldo Gorfer nel proprio libro "Le valli del Trentino – Trentino Occidentale": "A iniziare dal bolognese Leandro Alberti (1479-1552) fino agli studiosi moderni (Vittorio Marchesoni, Giuseppe Dall'afior, Franco Pedrotti), la flora montebaldina è stata oggetto di ripetuta attenzione. Tanto che <<la storia del Baldo s'intreccia con la storia della nomenclatura botanica e parecchi vegetali si denominano nell'aggettivo qualificante la specie baldensis, cioè del Monte Baldo. Esempio: *Anemone Baldensis* L., *Galium baldense* Spreng., *Carex Baldensis* L., *Knautia Baldensis* Kerner, ecc. (L. Ottaviani, 1969)" >>".
5. Da allora, attraverso i secoli fino ai giorni nostri, il Monte Baldo è stato mèta di studiosi botanici di tutto il mondo che ne hanno esaltato la ricchissima biodiversità floreale e botanica evidenziandone le peculiari caratteristiche che non finiscono mai di stupire. A conferma di ciò nell'estate del 2007 proprio sul Baldo i botanici Alessio Bertolli e Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto hanno rinvenuto gli unici esemplari di un'entità botanica (*Brassica repanda* subsp. *baldensis*) fino ad allora sconosciuta.
6. Allo scopo di proteggere la biodiversità del Monte Baldo nel 1972 veniva istituita la Riserva Botanica di Corna Piana; nel 1987 il Piano Urbanistico Provinciale individuava i Biotopi protetti di "Corna Piana", "Fobbie - Laghetto della Polsa" e "Pasna" e

successivamente, in attuazione delle Direttive Comunitarie “Habitat” e “Uccelli” e nell’ambito della rete europea di aree protette denominata Natura 2000, erano identificati quali aree protette di interesse europeo i Siti di Interesse Comunitario “Corna Piana”, “Bocca d’Ardole/Corno della Paura”, “Monte Baldo di Brentonico”, “Talpina-Brentonico” e “Monte Baldo – Cima Valdritta” e la Zona di Protezione Speciale “Bocca d’Ardole/Corno della Paura”. Inoltre i S.I.C. “Monte Baldo di Brentonico”, “Corna Piana” e “Monte Baldo – Cima Valdritta” sono successivamente stati scelti dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la redazione di un “piano di gestione tipo”.

7. Per conservare e valorizzare tale biodiversità, negli anni Ottanta del ‘900 una serie di rassegne floreali biennali, organizzate da cittadini e associazioni di volontariato di Brentonico sotto il nome “Il Fiore del Baldo” hanno riportato alla ribalta nazionale e internazionale le peculiarità botaniche della montagna suscitando vasta eco non solo nel mondo degli specialisti ma anche tra gli appassionati, i cittadini comuni, le scolaresche e i turisti di ogni parte d’Italia e d’Europa.
8. In linea con le profonde tradizioni che hanno mantenuta viva la sensibilità dei residenti sulla qualità dell’ambiente, la corretta gestione del territorio in armonia con le attività antropiche tradizionali è sempre stata una delle grandi preoccupazioni e aspirazioni delle amministrazioni comunali dell’Altopiano, che nel tempo hanno attivato e sostenuto iniziative volte alla valorizzazione delle peculiarità ambientali del Monte Baldo (ad es. la citata manifestazione botanica internazionale “Fiore del Baldo”; l’allestimento del del Giardino dei Semplici con le Piante Officinali endemiche del Baldo, una serie periodica di incontri e conferenze conferenze sui temi dell’Ambiente e delle misure di protezione ambientale, ecc.);
9. In considerazione di quanto sopra, il Consiglio Comunale di Brentonico in particolare ha approvato a larga maggioranza il 29 novembre 2006 il documento strategico presentato dal Sindaco Giorgio Dossi e denominato *“Brentonico Domani: linee generali per una crescita equilibrata dell’Altopiano di Brentonico”* che individua nell’istituzione di un Parco Naturale sul Baldo trentino il progetto chiave per uno sviluppo culturale, sociale ed economico sostenibile dell’Altopiano. Tale progetto, aperto ai comuni limitrofi, è stato messo in luce anche nel Protocollo d’intesa del Patto Territoriale Baldo-Garda sottoscritto dai Comuni Pattizi (Ala, Avio, Brentonico e Nago-Torbole) con la Provincia Autonoma di Trento il 13 ottobre 2006, nel quale si dichiara che: *“Il Comune di Brentonico, alla luce del dibattito in corso sull’Altopiano e in linea con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici del Patto Territoriale, si impegna ad esplorare la possibilità di integrare in un’unica strategia di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale le ampie zone di tutela attualmente presenti sul suo territorio (Riserva Naturale di Corna Piana, Biotopi e S.I.C.). Tale strategia potrà considerare la possibilità di istituire un Parco Naturale sul territorio comunale o altre forme di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale secondo le previsioni normative di riforma della legge 18/88 in corso di definizione dal parte della Giunta e del Consiglio Provinciali”*.
10. A seguito degli impegni enunciati al punto 9., il Comune di Brentonico ha attivato negli scorsi anni una Rete di Riserve ai sensi della L.P. 11/ 2007 estesa alle aree protette presenti sul proprio territorio e denominata “Rete di Riserve del Comune di Brentonico”, attraverso la stipula in data 10 ottobre 2008 di un apposito “Accordo di Programma” con la Provincia Autonoma di Trento approvato con deliberazione del

Consiglio comunale di Brentonico n. 37 di data 23 settembre 2008 e con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2477 di data 3 ottobre 2008. Tale Accordo ha durata triennale con rinnovo automatico alla sua scadenza per periodi di tempo di tre anni nel caso nessuno dei due soggetti firmatari si opponga esplicitamente, per iscritto e in maniera motivata, al suo rinnovo, non oltre il termine di sei mesi dalla data di scadenza. A tale accordo ha fatto seguito la redazione di uno specifico Piano di gestione per la Rete di Riserve che è stato approvato in via definitiva con deliberazione del Consiglio comunale di Brentonico n. 3 del 26 gennaio 2010 e con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1103 di data 13 maggio 2010.

11. Le Amministrazioni comunali di Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole hanno ribadito, attraverso una serie di incontri pubblici congiunti, la volontà di promuovere uno sviluppo delle proprie comunità che sia sostenibile nel tempo, che tenga in debita considerazione la storia delle proprie comunità, sia in linea con i valori che tale storia ha lasciato in eredità e rispettoso delle peculiarità ambientali presenti sul proprio territorio.
12. Le Comunità di Valle della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro riconoscono lo straordinario valore storico, ambientale, paesaggistico e culturale del Monte Baldo, condividono il progetto relativo alla creazione della Rete di Riserve del Monte Baldo e ne sostengono l'attuazione quale misura di conservazione e valorizzazione dell'ambiente baldense e del suo patrimonio botanico e naturalistico.

Preso atto che:

- a) La Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" ed in particolare l'art. 35 contempla la possibilità di attivare, su base volontaria previa stipula di un apposito "Accordo di Programma" con la Provincia Autonoma di Trento, una "Rete di Riserve" in virtù della quale i Comuni amministrativi territorialmente interessati divengono soggetti responsabili per la conservazione delle aree protette presenti sul proprio territorio e per la predisposizione del relativo piano di gestione.
- b) Sul territorio dei Comuni di Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole sono presenti le seguenti aree protette:

DENOMINAZIONE	TIPO		
	S.I.C.	Z.P.S.	Riserva
Manzano	IT3120111		
Lago di Loppio	IT3120079		naturale provinciale
Talpina-Brentonico	IT3120150		
Monte Baldo di Brentonico	IT3120103		
Pasna			locale
Fobbie-Laghetto della Polsa			locale
Bes – Cornapiana			naturale provinciale
Bocca d'Ardole - Corno della paura	IT3120095		
Monte Baldo – Cima Valdritta	IT3120104		

- c) Partendo dall'esistente "Rete di Riserve del Comune di Brentonico" e in attuazione del comma 6 dell'art. 3 del relativo Accordo di programma, le Amministrazioni comunali di

Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole assieme con le Comunità Vallagarina e Alto Garda e Ledro e l'Amministrazione provinciale hanno manifestato la volontà congiunta di attivare una più ampia Rete di Riserve estesa ai territori dei Comuni in parola e alle aree protette afferenti al Monte Baldo, che sarà denominata "Rete di Riserve del Monte Baldo".

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

CAPO I – Obiettivi e Pianificazione

Art. 1. Obiettivi dell'Accordo di Programma

1. Il presente Accordo di Programma concerne la realizzazione di una gestione unitaria e coordinata delle aree protette afferenti al Monte Baldo, presenti sul territorio dei Comuni amministrativi di Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole, finalizzata alla conservazione attiva delle stesse, alla tutela e al miglioramento dello stato di conservazione delle emergenze ambientali che ne hanno giustificato l'istituzione e alla loro valorizzazione in chiave educativa e ricreativa.

Il Comune di Ala partecipa alla Rete di Riserve del Monte Baldo per la quota del SIC di Talpina, unica area protetta del Comune di Ala afferente al Monte Baldo, che ricade sotto la sua giurisdizione amministrativa.

Il Comune di Avio partecipa alla Rete delle Riserve del Monte Baldo con il territorio che ricade sotto la sua giurisdizione amministrativa relativo al sito di Bocca d'Ardole – Corno della Paura, al fine di garantire l'inclusione integrale dell'area protetta in questione nella Rete di Riserve del Monte Baldo e una sua gestione unitaria e coerente. Si riserva di procedere in una fase successiva all'inclusione del sito di Cima Valdritta e di eventuali ambiti territoriali di pregio individuati in corrispondenza di quest'ultimo e delle aree appartenenti alla Rete di Riserve del Monte Baldo.

2. In particolare l'accordo di programma è finalizzato all'ottenimento dei seguenti obiettivi generali:
 - a. la salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
 - b. il mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (92/43/CEE), diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;

- c. il promuovere la rete di riserve in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come *“qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”* (Fonte Carta Europea del Turismo Sostenibile);
 - d. il promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla rete di riserve in forma fruibile anche a non tecnici;
 - e. il qualificare e diversificare l'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva;
 - f. quanto sopra dettagliato sarà realizzato in accordo con quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie.
3. Fatte salve decisioni prese all'unanimità dalla Conferenza della Rete per sanare puntuali situazioni eccezionali, nel perseguire gli obiettivi di cui sopra non saranno introdotti ulteriori vincoli e divieti rispetto a quelli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale per le specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di Riserve, in materia di gestione del territorio e di svolgimento delle attività tradizionali.
 4. Saranno altresì facilitate e rese accessibili a tutti gli operatori economici (allevatori, agricoltori e operatori turistici in particolare) attraverso idonei sportelli *in loco*, le procedure burocratico/amministrative relative alle attività economiche e tradizionali che dovessero interessare l'area della Rete di Riserve. Tali sportelli dovranno anche facilitare l'accesso a misure di finanziamento (fondi provinciali, P.S.R., ecc.) da parte degli operatori privati per le operazioni di gestione della Rete di riserve previste nel Piano di gestione della stessa.
 5. Quanto sopra dettagliato sarà realizzato in accordo con quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie.

Art. 2. Piano di gestione

1. Il documento denominato “Piano di gestione”, di cui all'art. 47 della legge provinciale 11/2007, nell'ambito del quale sono individuati gli ambiti di integrazione ecologica finalizzati ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che costituiscono la Rete di Riserve del Monte Baldo, fa parte integrante del presente Accordo.
2. Il Piano di gestione riconosce la sussistenza per la Rete di Riserve del Monte Baldo dei requisiti richiesti dall'art. 48 della legge provinciale 11/2007 ai fini dell'ottenimento della denominazione di Parco naturale locale e consente di conseguenza l'attivazione della relativa procedura.
3. Il Progetto LIFE+ T.E.N. prevede due specifiche Azioni, siglate C.2 e C.19, finalizzate alla realizzazione sul territorio del Monte Baldo rispettivamente di un inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività e di un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico.

Art. 3. Parco naturale locale

1. I Comuni di Ala, Avio, Brentonico, Mori, Nago-Torbole dichiarano, sin da ora la propria intenzione di procedere all'evoluzione della Rete di Riserve del Monte Baldo in Parco naturale locale del Monte Baldo ai sensi del vigente art. 48 della legge provinciale 11/2007 ed eventuali successive modificazioni.
2. L'eventuale cambio di denominazione della Rete di Riserve del Monte Baldo in Parco naturale locale del Monte Baldo avverrà nel rispetto integrale di quanto previsto dal precedente art. 1 comma 3.

Art. 4. Parco naturale agricolo

I Comuni di Brentonico, Mori e Nago-Torbole concordano sull'opportunità di procedere all'individuazione sulle aree agricole di propria pertinenza di un Parco naturale agricolo istituito ai sensi dell'art. 49 della legge provinciale 11/2007 e che si interfacerà con la Rete di riserve. L'adesione a tale Parco naturale agricolo sarà aperta ai comuni limitrofi, *in primis* Ronzo-Chienis, e la sua istituzione sarà oggetto di uno specifico progetto.

Art. 5. Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette

La Rete di Riserve del Monte Baldo dichiara sin da ora la propria intenzione di avviare il processo di adesione alla Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette promuovendo l'adeguamento della propria offerta turistica agli standard previsti da tale strumento. Tale processo dovrà in ogni caso svilupparsi in coerenza con la strategia provinciale di sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette".

Art. 6 Cartellonistica

Si conviene che agli effetti comunicativi verranno utilizzati i loghi e le tipologie di cartellonistica contenuti nel "Manuale di riferimento per l'immagine coordinata delle reti di riserve del Trentino" approvato dalla Cabina di regia per le aree protette.

Art. 7 Azioni prioritarie per il primo triennio

Misure di tutela e conservazione per gli habitat	
1	A.1 gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>) (= rodoreti)
2	A.2 controllare l'espansione degli arbusti
3	A.3 limitare il calpestio nelle praterie alpine
4	A.6 effettuare la manutenzione delle pozze bevaie
5	A.8 tutelare i prati da fieno
6	A.10 controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno
7	A.11 sfalciare le zone umide
8	A.12 controllare il pascolo nelle zone umide
9	A.15 rispettare le aree nitrofile

10	A.16 tutelare le vallette nivali
11	A.18 tutelare i prati magri nella Riserva "Talpina-Brentonico" e "Manzano"
12	A.VI regolamentare il calpestio dei turisti
Misure di tutela e conservazione per la flora	
13	B.1 controllare la raccolta dell'arnica (Arnica montana)
14	B.2 controllare la raccolta della genziana maggiore (Gentiana lutea)
15	B.3 sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore
16	B.5 vigilare sull'osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat
17	B.6 vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico
Misure di tutela e conservazione per la fauna	
18	C.3 tutelare le colonie di pipistrelli presenti nel Pozzo di Val del Parol
19	C.XI evitare l'alterazione morfologica e l'assetto strutturale delle cavità idonee all'insediamento di chiroteri
Monitoraggi	
20	D.1 monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario
21	D.2 monitorare i cambiamenti che interessano specie floristiche di interesse comunitario
22	D.3 monitorare le popolazioni di pipistrelli di interesse comunitario
23	D.4 monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario
24	D.5 monitorare le popolazioni di ululone dal ventre giallo, specie di Anfibio di interesse comunitario
25	D.6 monitorare le popolazioni di insetti di interesse comunitario
26	D.I redigere uno studio propedeutico alla formazione di un piano di protezione per il S.I.C. Manzano
Misure di promozione socio-economica e di fruizione sociale	
27	E.7 realizzare un sito <i>web</i>
28	E.I n. 4 sentieri autoistruzione
29	E.II n. 3 totem
30	E.III realizzare della pubblicistica sulla Rete di riserve trilingue
31	F.1 completare il centro visitatori di palazzo Baisi
32	G.I organizzare e mettere in atto un piano della divulgazione e didattica per la Rete di Riserve del Monte Baldo
33	G.III realizzare un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico

Misure inerenti la struttura organizzativa	
34	I.I affidare a un tecnico professionista con un contratto ad hoc l'incarico di coordinare la Rete di Riserve del Monte Baldo
Misure inerenti la gestione	
35	L.I realizzare un inventario azioni tutela e connettività per l'Ambito Territoriale Omogeneo del Monte Baldo
36	L.II aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile
37	L.IV aggiornare il Piano di gestione

Art. 8 Risorse Finanziarie per il primo triennio

Il Piano di gestione di cui all'art. 2 prevede per il triennio 2013 - 2015 misure di tutela e conservazione per gli habitat, per la flora e per la fauna; monitoraggi di habitat, flora e fauna; misure di promozione socio-economica e di fruizione sociale; misure connesse al funzionamento ordinario della Rete di riserve. Per la loro attuazione è previsto il ricorso ai canali di finanziamento di seguito elencati:

- risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007 D.G.P. 1043/2012 pari a 300.000,00 euro di cui 85.800 euro saranno utilizzati per l'attuazione delle misure E.7, F.1, I.I mentre i restanti 214.200,00 euro saranno a disposizione per la realizzazione delle azioni che verranno definite dal futuro progetto integrato di salvaguardia habitat e di sviluppo socio-economico di cui alla misura G.III;
- cofinanziamento da parte della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro pari a 30.000,00 euro che saranno utilizzati per l'attuazione delle misure E.I, E.II, E.III, L.IV;
- cofinanziamento da parte della Comunità di Valle della Vallagarina pari a 30.000,00 euro che saranno utilizzati per l'attuazione delle misure G.I, L.II, L.IV;
- ricorso al Piano di Sviluppo Rurale per la realizzazione delle misure A.1, A.2, A.6, A.8, A.10, A.11, A.18, C.XI, D.1, D.2, D.3, D.4, D.5, D.6, D.I, E.I, E.II, E.III,
- ricorso al Progetto LIFE+ (*Trentino Ecological Network*): *a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network* per l'attuazione delle misure A.8, G.III, L.I;
- attuazione diretta da parte del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale tramite il cosiddetto "Progettone" delle misure A.3, A.12, A.16, A.18, A.VI, C.3, E.I;
- attuazione diretta da parte dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente – Rete trentina di educazione ambientale della misura G.I;
- finanziamento parziale o totale da parte dei comuni partecipanti all'Accordo di programma per l'attuazione delle misure A.6, A.11, A.12, A.15, A.16, B.1, B.2, B.3, B.5, B.6, E.7, E.I, E.II, E.III, F.1, I.I.

CAPO II – Organizzazione

Art. 9. Organi della Rete

1. Sono organi della Rete di riserve:
 - a) la Conferenza della Rete;
 - b) il Presidente della Rete;
 - c) il *Forum* Territoriale.
2. Essi sono affiancati da un Comitato Tecnico che non costituisce organo della Rete.

Art. 10. Conferenza della Rete

1. La Conferenza della Rete è composta da:
 - a) il Presidente;
 - b) il Sindaco di ciascun Comune aderente alla Rete di riserve o un suo delegato nella figura di un Assessore le cui deleghe siano pertinenti alla gestione dell'ambiente, dell'agricoltura e/o alla conservazione della natura;
 - c) I Presidenti delle Comunità della Vallagarina e Alto Garda e Ledro o un loro delegato nella figura di un Assessore le cui deleghe siano pertinenti alla gestione dell'ambiente, dell'agricoltura e/o alla conservazione della natura delle rispettive Comunità.
2. La Conferenza della Rete elegge al proprio interno il Vicepresidente. Questi, oltre a svolgere i compiti che gli vengono delegati dal Presidente, lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.
3. Le funzioni di Segretario della Conferenza della Rete sono svolte dal coordinatore della Rete di cui al successivo art. 16.
4. La Conferenza della Rete è costituita per la durata dell'Accordo di Programma e svolge le seguenti funzioni:
 - a) decide in materia di organizzazione, di personale, di contabilità e di gestione finanziaria;
 - b) propone il Piano di gestione e verifica il suo stato di attuazione;
 - c) nomina e revoca il coordinatore tecnico, ne specifica le mansioni e gli obiettivi contrattuali determinandone il compenso e i membri del Comitato tecnico di cui al successivo art. 14, determinandone gli eventuali rimborsi;
 - d) decide in ordine a deleghe di particolari funzioni al coordinatore tecnico;
 - e) stabilisce la composizione, la durata e l'attività del *Forum* territoriale di cui al successivo art. 13;
 - f) stabilisce numero, luogo e programma delle attività di divulgazione e di coinvolgimento dei cittadini alla Rete;
 - g) approva una relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete;
 - h) decide e stabilisce ogni altro aspetto riferibile alla *governance* della Rete.

5. La Conferenza della Rete è convocata almeno due volte l'anno dal Presidente e ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta della maggioranza dei consiglieri.
6. La Conferenza della Rete decide a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente; per la validità delle sedute della Conferenza della Rete è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. Alle sedute della Conferenza della Rete potrà partecipare senza diritto di voto, a discrezione del Presidente o della maggioranza dei membri, uno o più rappresentanti scientifici e/o esperti del Comitato tecnico, ovvero membri del Forum territoriale.
7. Le decisioni assunte dalla Conferenza della Rete verranno attuate attraverso determinazioni adottate dai funzionari del Comune capofila.
8. Non sono previsti rimborsi ai membri della Conferenza della Rete .

Art. 11. Presidente

1. Le funzioni di Presidente della Conferenza della Rete sono esercitate dal Sindaco del Comune capofila di cui al successivo art. 12, che la rappresenta.
2. Il Presidente:
 - a) convoca e presiede la Conferenza della Rete, predisponendone l'ordine del giorno;
 - b) convoca e presiede il *Forum* territoriale di cui al successivo art. 13, predisponendone l'ordine del giorno;
 - c) sovrintende all'andamento generale della Rete;
 - d) presenta alla Conferenza della Rete la relazione generale sullo stato di attuazione della Rete predisposta dal Comitato tecnico;
 - e) affida al Coordinatore Tecnico il coordinamento e la direzione delle attività della Rete;
 - f) partecipa al coordinamento provinciale delle aree protette;
 - g) garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra gli organi di gestione della rete

Art. 12. Comune capofila

1. Il Comune Capofila, soggetto responsabile della Rete di riserve ai sensi dell'articolo 47, comma 1 della L.P.11/07, è individuato nel Comune di Brentonico.
2. Esso è il referente della Provincia Autonoma di Trento per gli aspetti finanziari e per tutti gli adempimenti necessari al funzionamento della Rete. In particolare l'ente capofila si occupa di curare:
 - a. l'esecuzione delle disposizioni e delle decisioni impartite dalla Conferenza della Rete e dal suo Presidente in collaborazione con il Coordinatore;
 - b. la gestione amministrativa con la predisposizione e l'assunzione di tutti i provvedimenti formali ed adempimenti necessari al funzionamento della rete;

- c. gli aspetti finanziari e la gestione contabile ed in particolare colloca nel proprio bilancio gli stanziamenti necessari sulla base del piano finanziario approvato dalla Conferenza della Rete e provvede ad imputare le spese ed ad introitare le entrate, ad effettuare le variazioni di bilancio necessarie, a predisporre i rendiconti necessari per l'introito dei vari finanziamenti ed i riparti con gli enti firmatari sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza della Rete.
3. Per la gestione della rete, l'Ente capofila potrà:
- a. avvalersi delle attrezzature, del personale e dei servizi messi a disposizione anche degli altri enti sottoscrittori dell'accordo, previa decisione della Conferenza della Rete;
 - b. delegare a uno o più enti firmatari, integralmente o parzialmente, l'esercizio della propria competenza in particolare in materia di interventi ricadenti sul territorio di competenza, di cui sarà responsabile attuatore. Il provvedimento di conferimento della delega determina le modalità di esercizio delle competenze delegate e i rapporti tra le amministrazioni. L'Ente capofila assicura all'ente delegato, che deve adottare un provvedimento di accettazione della delega, la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle competenze delegate.

Art. 13. *Forum* territoriale

1. Al fine di condividere nel modo più ampio il progetto della Rete di Riserve e realizzarlo con la massima partecipazione possibile viene istituito il *Forum* territoriale con lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere la popolazione e i vari portatori di interesse delle realtà economiche, sociali e ambientali. Il *Forum* territoriale collabora con la Conferenza della Rete per assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini alla Rete di riserve e può essere consultato dalla medesima per esprimere parere su tutti gli aspetti che riguardano la Rete di riserve.
2. Il Forum non prevede una selezione dei partecipanti sulla base di criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza della Rete che si avvale del Comitato Tecnico per le necessarie verifiche di fattibilità tecnica e amministrativa. La Conferenza della Rete si impegna a presentare al Forum le proprie decisioni. Al Forum territoriale partecipano, su invito della Conferenza della Rete, le associazioni territoriali portatrici di interessi nel campo della conservazione della natura, gestione delle risorse naturali, agricoltura, caccia, pesca, legno, acqua, usi civici, turismo ed altre di significativa attinenza ai fattori che caratterizzano la Rete
3. Il Forum territoriale viene convocato dal Presidente della Conferenza della Rete, che lo presiede, almeno tre volte all'anno e ogniqualvolta lo richieda almeno la metà dei componenti.
4. Le funzioni di Segretario del Forum territoriale sono svolte dal Coordinatore della Rete.

5. Le riunioni del Forum territoriale sono pubbliche.

Art. 14. Comitato tecnico

1. La Conferenza della Rete nomina un Comitato tecnico il quale:
 - a) formula pareri sul Piano di gestione e sulla sua attuazione;
 - b) esprime valutazioni circa i risultati conseguiti nello svolgimento delle attività della Rete e dei monitoraggi previsti;
 - c) propone iniziative alla Conferenza della Rete e al suo Presidente per lo sviluppo della Rete;
 - d) vigila sull'attuazione del Piano di gestione con particolare attenzione alle aree protette e agli habitat sensibili alla vita di specie vulnerabili o rare. Esso collabora inoltre con il Presidente e il Coordinatore tecnico al fine di assicurare una corretta gestione degli studi e della divulgazione dei risultati raggiunti;
 - e) verifica che la gestione della Rete sia coerente con la finalità di conservazione della Natura, con particolare riferimento ai siti della rete NATURA 2000;
 - f) predispone annualmente una relazione generale sullo stato di attuazione della Rete, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tutela dei Siti della Rete NATURA 2000;
 - g) monitora *in itinere* lo stato di attuazione del piano di gestione con particolare attenzione alle aree protette;
 - h) predispone una relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tutela dei Siti di Natura 2000; la relazione conterrà uno specifico capitolo sullo stato di conservazione dei Siti di Natura 2000 redatto dalle componenti provinciali del Comitato tecnico.
2. Il Comitato tecnico ha durata triennale. Ne fanno parte:
 - quattro esperti scelti dalla Conferenza della Rete tra i quali un rappresentante per ciascuna delle due Aziende per il Turismo "Rovereto e Vallagarina" e "Ingarda Trentino";
 - quattro funzionari in rappresentanza di ciascuno dei Dipartimenti Provinciali competenti in materia di Conservazione della Natura, Foreste, Agricoltura e Turismo individuati dall'Amministrazione provinciale.
3. Le funzioni di Segretario del Comitato tecnico sono svolte dal Coordinatore della Rete.
4. Il Comitato tecnico è convocato almeno tre volte all'anno.
5. Ai membri del Comitato tecnico non spetta alcun compenso per l'attività svolta salvo un eventuale rimborso chilometrico.

Art. 15. Unità di personale

Le unità di personale previste per la gestione della Rete di cui alla lettera F del comma 5 dell'art. 47 della legge provinciale 11/2007 e le relative mansioni sono specificate nel successivo articolo. È prevista la stipula di un contratto nel rispetto della deliberazione di Giunta provinciale n. 1043/2012.

Art. 16. Coordinatore della Rete

1. La Conferenza della Rete individua il Coordinatore della Rete di Riserve il quale organizza e dirige le attività della Rete a lui affidate, vigilando sull'osservanza di tutte le norme concernenti l'ordinamento e il funzionamento della Rete.
2. Il Coordinatore della Rete in particolare esercita i seguenti compiti:
 - a) svolge le funzioni di Segretario della Conferenza della Rete, del Forum territoriale e del Comitato tecnico;
 - b) cura l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza della Rete;
 - c) sovrintende all'attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente e alla Conferenza della Rete verso i quali ne è responsabile;
 - d) svolge le funzioni di *networker* e animatore della rete;
 - e) presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione delle rete elaborata dal Comitato Tecnico;
 - f) partecipa ai lavori del Coordinamento provinciale delle aree protette del Trentino.
 - g) esercita ogni altro compito inerente alla gestione della Rete che gli sia attribuito dalla Conferenza della Rete e che non sia riservato a un altro organo.
3. Per la gestione amministrativa e contabile il Coordinatore della Rete potrà avvalersi, in accordo con la Conferenza della Rete, di altre professionalità, preferibilmente interne agli Enti aderenti all'accordo, rimanendo comunque nell'ambito del budget previsto dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 1043/2012.

CAPO III – Norme finali

Art. 17. Durata dell'Accordo di Programma

1. Il presente Accordo di Programma ha durata triennale, con rinnovo automatico alla sua scadenza per periodi di tempo di tre anni nel caso in cui nessuno dei soggetti firmatari si opponga esplicitamente per iscritto e in maniera motivata al suo rinnovo, entro il termine di sei mesi dalla data di scadenza e gli stessi abbiano concordato un nuovo programma dei lavori con relativo stanziamento finanziario.
2. I soggetti firmatari si impegnano a non uscire dalla Rete nel triennio dell'Accordo.

3. In sede di rinnovo dell'Accordo, i soggetti firmatari si impegnano a favorire l'entrata nella Rete di Riserve del Monte Baldo di nuovi Comuni limitrofi, entro il cui perimetro amministrativo si trovino aree protette afferenti al Monte Baldo.

Art. 18. Modalità di modifica dell'Accordo di Programma

Il presente Accordo di Programma potrà essere oggetto di modifica solo ed esclusivamente se ciò sarà conseguente alla comune ed esplicita volontà di tutti i soggetti firmatari dello stesso.

Art. 19. Approvazione del Piano di Gestione

Per quanto concerne l'iter autorizzativo del Piano di Gestione per il primo triennio (allegati), si specifica che l'approvazione del presente Accordo di Programma equivale ad adozione del progetto di Piano ai sensi dell'art. 11 del DPGP 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg.

Art. 20. Decadenza della Rete di Riserve del Comune di Brentonico e ripartizione delle spese tra i comuni aderenti alla Rete

L'Accordo di Programma tra la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Brentonico, approvato con DGP 3 ottobre 2008, si intende decaduto e viene sostituito dal presente. Conseguentemente la Rete di Riserve del Comune di Brentonico si intende soppressa e sostituita integralmente dalla Rete di Riserve del Monte Baldo. Si intende inoltre che, una volta concluso l'iter di approvazione, il Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo sostituirà integralmente il Piano di Gestione della Rete di Riserve del Comune di Brentonico il quale di conseguenza decadrà.

Si conviene che le iniziative fin qui attivate dalla Rete di Riserve di Brentonico siano "acquisite" a tutti gli effetti dalla Rete di Riserve del Monte Baldo e gestite all'interno di essa. In particolare, il coordinatore della Rete di riserve di Brentonico diventerà il coordinatore della Rete di Riserve del Monte Baldo, tutti i materiali promozionali riporteranno la nuova dizione Rete di Riserve del Monte Baldo.

Allo stesso modo, l'eventuale suddivisione di oneri comuni sarà effettuata in maniera proporzionale alla superficie di territorio comunale compresa entro i confini della Rete. Considerata l'esiguità del territorio con cui i Comuni di Ala e di Avio partecipano alla Rete di Riserve del Monte Baldo (rispettivamente 0,45% e 1,6% della superficie totale) e la conseguente limitatezza della loro partecipazione economica, in questa fase e fino alla eventuale modifica delle superfici con cui i vari comuni partecipano alla Rete di Riserve, ai Comuni di Ala ed Avio non sarà addebitato alcun importo relativo ad oneri comuni fissi di gestione; gli importi eventuali servizi richiesti in futuro dai due Comuni alla Rete di Riserve del Monte Baldo saranno concordati e quantificati a parte.

Art. 21. Composizione delle controversie

In caso di controversie sull'interpretazione del presente Accordo di Programma che non siano risolvibili in via bonaria le Amministrazioni Comunali e gli altri Enti che partecipano allo stesso unitamente all'Amministrazione Provinciale nomineranno di comune accordo un collegio arbitrale; in mancanza di accordo il collegio arbitrale sarà nominato dal Presidente del Tribunale di Trento su istanza della parte più diligente. L'arbitrato è disciplinato dagli artt. 806 e seguenti del Codice di procedura civile.

Trento _____

Provincia Autonoma di Trento
Il Presidente della Giunta Provinciale
(Alberto Pacher)

Comunità della Vallagarina
Il Presidente
(Stefano Bisoffi)

Comunità dell'alto Garda e Ledro
Il Presidente
(Salvador Valandro)

Comune di Ala
Il Sindaco
(Luigino Peroni)

Comune di Avio
Il Sindaco
(Sandro Borghetti)

Comune di Brentonico
Il Sindaco
(Giorgio Dossi)

Comune di Mori
Il Sindaco
(Roberto Caliani)

Comune di Nago-Torbole
Il Sindaco
(Luca Civettini)
